

energia & mercati

L'industria fotovoltaica guarda agli Usa

SEDNA La società milanese ha aperto una sede a Philadelphia e prevede di realizzare già l'anno prossimo un giro d'affari di 12 milioni di dollari.
di **Francesco Bisozzi**

Il futuro del fotovoltaico è a stelle e strisce. «Perché si tratta di una tecnologia ancora agli albori ed è negli States che farà il grande salto» scommette Giovanni Landi. Lui è il country manager per gli Stati Uniti del gruppo milanese Sedna, attivo dal 2006 nel campo delle energie rinnovabili, che il salto l'ha già fatto, ma dell'Atlantico. Con 12 milioni di fatturato registrato nel primo semestre del 2011, la società non è alla prima esperienza all'estero, dato che ha già messo un piede in Bulgaria (a Sofia e dintorni al momento sono in progettazione otto parchi solari). Ma Sedna è tra i primi ad avere aperto una società in America. Più precisamente a Philadelphia.

«Con il nostro presidente Antonio Siano ho fatto una scommessa» strizza l'occhio Landi «in cinque anni Sedna Power Plants Usa sarà più grande di Sedna Power Plants Italia». Negli Stati Uniti sono già state avviate le trattative per la realizzazione di importanti impianti sia a terra

che su tetto lungo la costa atlantica. Il fatturato previsto per la fine del 2012 è pari a 12 milioni di dollari.

Il settore del fotovoltaico, che vede l'Italia primeggiare quest'anno in Europa in quanto a nuova potenza installata, è uno di quelli dove il know how tricolore è ancora in grado di fare la differenza. E il fatto che nel nostro Paese gli incentivi, come del resto in quasi tutto il Vecchio continente, risultino sempre meno stimolanti regala nuovo fascino a un mercato come quello americano, sempre più competitivo in termini di ritorno sull'investimento.

Così c'è chi incomincia a guardarsi intorno, forte dell'esperienza acquisita in casa con il boom dei pannelli verdi. «Negli Usa ci sono 400 milioni di persone che devono fare i conti con un consumo di energia elevato» spiega il country manager



A. DI GIROLAMO: ELABORAZIONE DI STEFANO CARRARA



Alerion si rafforza in Bulgaria

Alerion Clean Power ha sottoscritto con la danese European Energy un contratto per l'acquisto del 51% di quattro società progetto proprietarie di un impianto eolico di 12 mW a Krupen (Bulgaria), operativo dalla fine del 2010 e con una produzione di energia elettrica pari a circa 28,8 gWh/anno. Con questa operazione, Alerion accelera il programma di investimenti internazionali e, in particolare, di crescita nell'Europa dell'Est, dove è già presente in Romania, Ungheria e Bulgaria. L'eolico in Bulgaria secondo Alerion è uno dei settori con le maggiori prospettive di crescita in Europa nei prossimi anni grazie a uno schema di incentivazione a tariffa che quest'anno è stato compreso tra 95/mWh e 86/mWh euro.

TIPS

di Sedna Power Plants Usa «le potenzialità di business sono infinite». Per farcela però servono tempo (il sistema è per una crescita meno rapida ma costante) e un partner locale.

«Sedna negli Usa ha le risorse per funzionare in maniera autonoma. Tuttavia, una partnership aumenterebbe la nostra capacità di operare consentendoci nel contempo di agire in tempi più rapidi. Nulla di strano, quindi, se tra le mie priorità c'è quella di trovare un partner all'altezza» rivela Landi.

Per capire quanto è importante oggi per le imprese del settore farsi largo in un mercato come quello a stelle e strisce può essere utile sottolineare un altro dato: negli Stati Uniti si contano per adesso appena 3,1 gW installati contro i 10 gW dell'Italia. C'è dunque molto, moltissimo, da lavorare. Entro il 2015 si prevede che verranno raggiunti i 15 gW. «Inoltre» prosegue Landi «il governo americano ha adottato una politica davvero incentivante per lo sviluppo del fotovoltaico, basata su un sistema imperniato sui crediti d'imposta».

L'espansione del gruppo all'estero richiede però una serie di accortezze a livello di strategie di business. «E in particolare occorre una gestione più oculata del capitale umano e finanziario visto che il rischio di dispersione è elevatissimo» conclude il country manager. Ma il processo d'internazionalizzazione di Sedna è solo agli inizi. Dopo gli Usa, lascia intendere il presidente del gruppo Antonio Siano, sarà la volta del Canada e poi dell'America Latina. Agli specialisti del fotovoltaico l'Italia ormai inizia a stare stretta. ■

GIOVANNI LANDI
Responsabile
di Sedna
per gli Stati Uniti.

In Sud Africa opportunità solari

ENEL GREEN POWER Il gruppo si fa avanti per il maxipiano di Pretoria da 11 miliardi di dollari.

E nel Green Power partecipa alla corsa alle energie rinnovabili lanciata in Sud Africa da un bando per la realizzazione di 3.725 mW di capacità entro il 2016. La gara rappresenta il primo passo per trasformare il Paese - che non a caso ha appena ospitato la conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici - nel nuovo Eldorado dell'energia verde con 17.800 mW a fonti rinnovabili installati al 2030, pari al 42% dell'intero fabbisogno energetico. Il primo bando prevede l'installazione di 1.850 mW eolici, 1.450 mW fotovoltaici, 200 mW di solare termico, 100 mW di biogas e 75 mW di idroelettrico, più una serie di altri impianti di piccola taglia.

Egp si è candidata a realizzare 20 mW di impianti fotovoltaici tramite Esse, la joint venture con Sharp, nata per sviluppare impianti fotovoltaici per oltre 500 mW nell'Europa mediterranea,

Medio Oriente, Africa, utilizzando i moduli fotovoltaici a film sottile prodotti nello stabilimento di Catania, di cui è titolare la newco 3Sun (Egp, Sharp e StMicroelectronics).

La domanda crescente di energia elettrica (stimata cinque volte superiore a quella degli anni Settanta) ha spinto il governo di Pretoria a varare un Piano per le energie rinnovabili già dal 2003. Nel dettaglio, è prevista la produzione di 1.450 mW di energia elettrica da impianti fotovoltaici,

1.850 mW di energia eolica da impianti posizionati sulla terraferma, 200 mW di energia termodinamica (Csp), 100 mW di energia da impianti a biogas e 75 mW di energia idroelettrica. Il piano di investimenti vale 11 miliardi di dollari (oltre 7 miliardi di euro) che il Sud Africa vuole impiegare per ridurre la dipendenza dal carbone, che oggi garantisce il 90% dell'energia elettrica. ■

42

per cento

Il fabbisogno energetico che Pretoria vuole coprire con le rinnovabili.

Moncada sbarca a Cape Town

Non c'è solo Enel Green Power interessata al mercato fotovoltaico del Sud Africa. Dopo Stati Uniti, Mozambico e Bulgaria, il gruppo siciliano Moncada Energy infatti ha firmato un accordo di joint venture con la Solar Capital, società sudafricana con sede a Cape Town. L'accordo prevede la realizzazione di un impianto solare da 360 megawatt. I lavori avranno inizio a partire dal 2012 e termineranno nel 2016. La tecnologia utilizzata sarà fornita interamente dal gruppo Moncada.

L'amministratore delegato Salvatore Moncada (nella foto) ha commentato l'accordo sottolineando l'ulteriore espansione della presenza soprattutto in Paesi emergenti come il Sud Africa. «Questo accordo porterà un grande vantaggio industriale alle aziende del mio gruppo. Infatti, la Moncada Solar Equipment con sede in Sicilia, grazie all'avvenuta implementazione della linea, avrà garantita la vendita dei 110 mW annui prodotti e il settore produzione energia del gruppo avrà una rilevante partecipazione nell'iniziativa».



IMAGOECONOMICA